

il **Torinese**

Quotidiano online di Informazione Società Cultura



“Mario Lattes. Teatri della memoria”, in mostra alla Reggia di Venaria

31 MARZO 2023 CULTURA E SPETTACOLI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006501

Una suggestiva mostra per celebrare il centenario della nascita del poliedrico intellettuale ed artista torinese

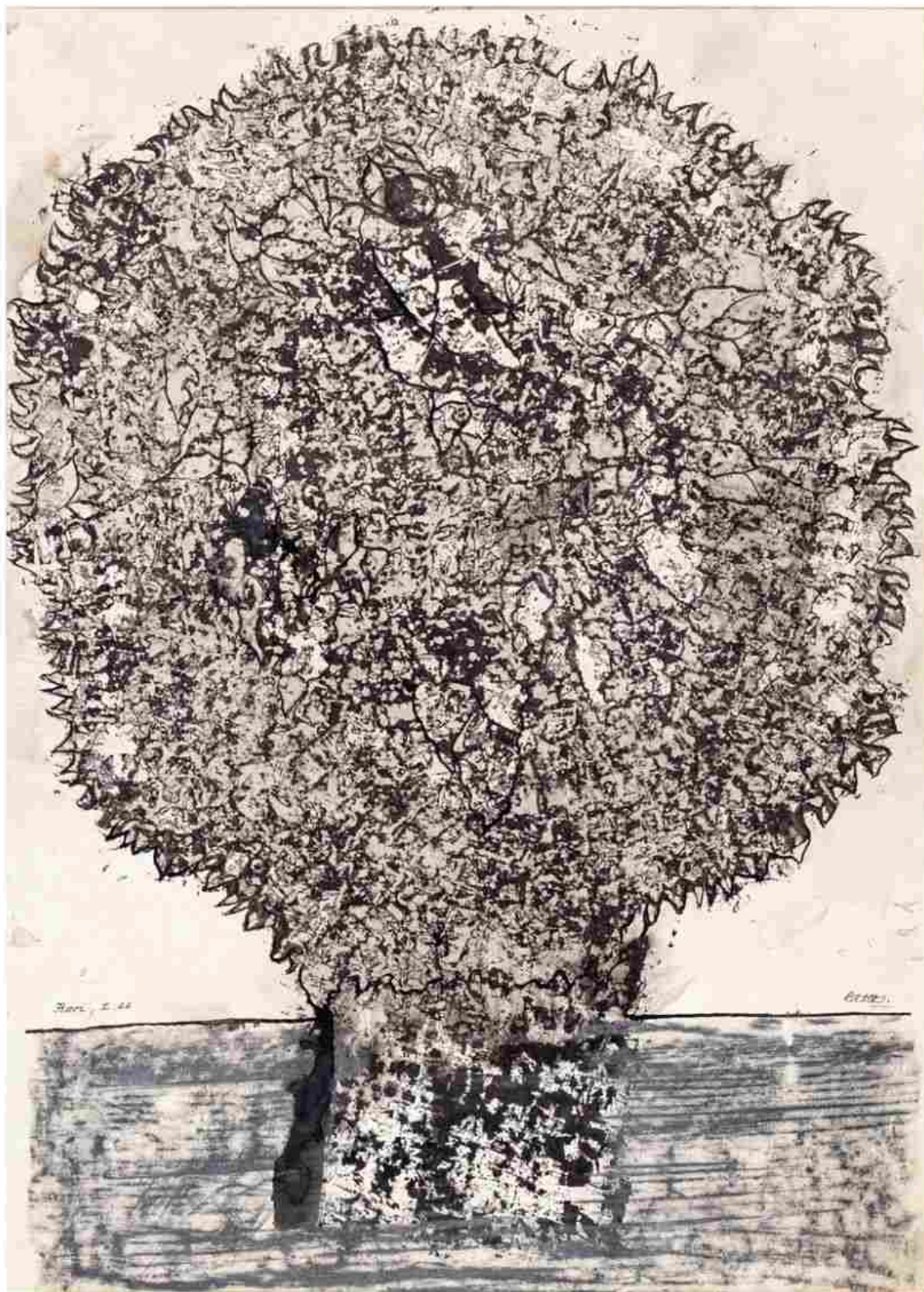
Fino al 7 maggio

Immagine guida della mostra è il memorabile (per segno grafico e colore) *“Autoritratto”* del 1990, in cui l’artista si dipinge con forte impronta espressionista all’interno di un teatrino che è vita (sintesi di una visione pittorica ed esistenziale sottilmente giocosa ma non meno inquietante) attorniato da immagini di ambigui e improbabili attori, marionette, uccellacci, presenze visionarie e figure antropomorfe che paiono assorbirne la più intima essenza per farlo partecipe vero, cilindro nero con ingombrante macchia rossa in testa, del racconto.



Non capocomico o burattinaio. Ma parte viva, anch'egli, di quel teatrino che è, per lui (per tutti?) esistenziale, ironica sia pur terrificata quotidianità. *"Autoritratto"* molto diverso, ma in stretta connessione dialogica, con l'altro "in posizione diagonale" (anch'esso presente in mostra) del 1959: atteggiamento pensoso sulla vacuità del fondo vermiglio, essenziale la scelta cromatica e cifre stilistiche che riflettono illustri ascendenze dai tratti informi ed ombrosi del viennese Schiele, come del russo (naturalizzato francese) Soutine. Editore e artista di frenetica e multiforme operatività – pittore, incisore e scultore – ma anche promotore culturale e intellettuale fra i più prestigiosi del Novecento italiano, **Mario Lattes** (Torino, 1923 – 2001) è ricordato, **fino a domenica 7 maggio**, nelle "Sale delle Arti" alla **"Reggia di Venaria"**, con la retrospettiva

dall'emblematico titolo *"Teatri della memoria"*, comprendente **oltre cinquanta opere –una decina mai esposte –** realizzata dalla **"Fondazione Bottari Lattes"** (nata nel 2009 a Monforte d'Alba e a lui dedicata dalla moglie **Caterina Bottari Lattes**) in occasione del **centenario della nascita** dell'artista.



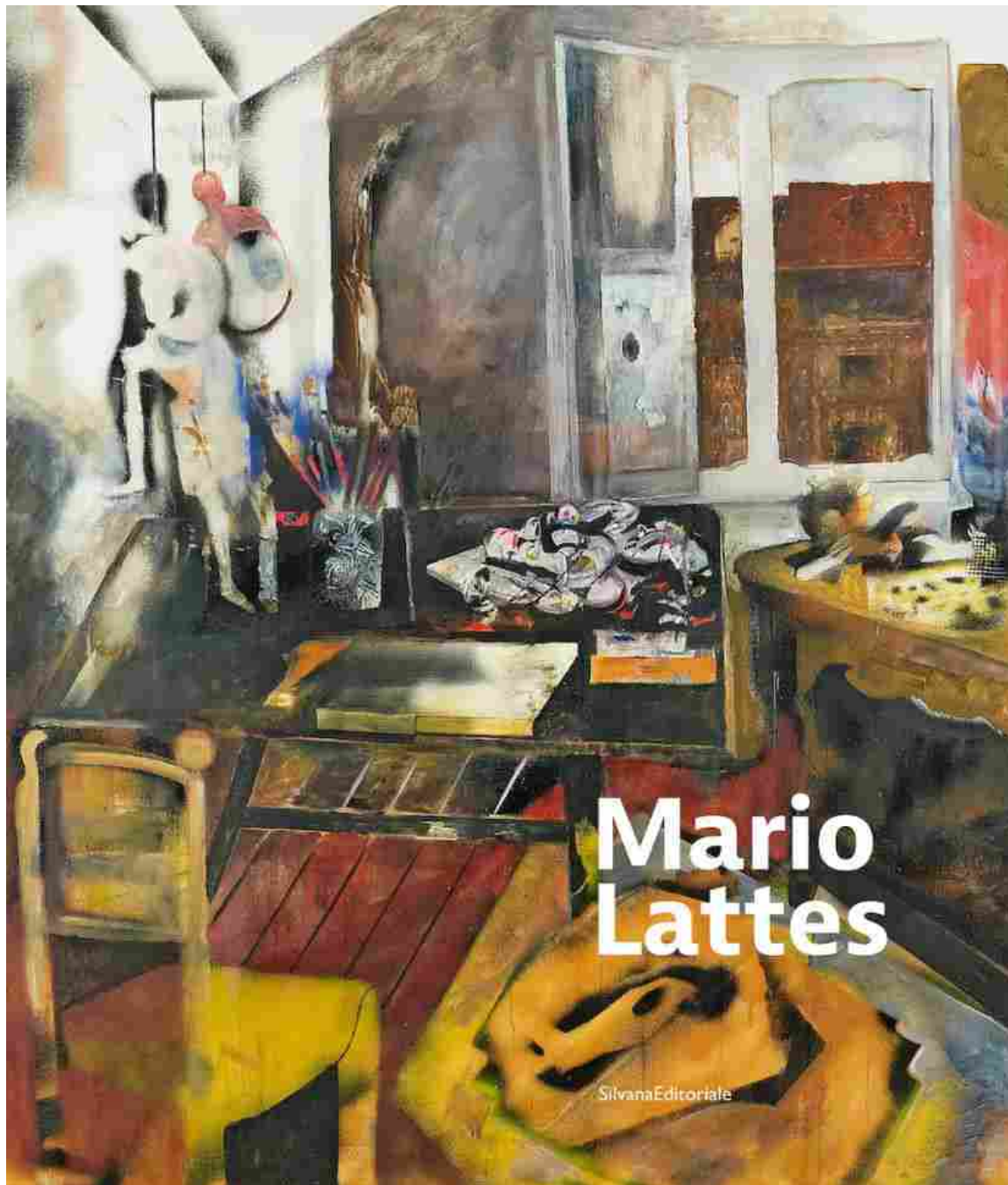
Curata dall'incisore **Vincenzo Gatti**, la rassegna venariense si propone anche, e ben ci riesce, di indagare passo passo i vari esempi delle sperimentazioni concettuali, linguistiche e tecniche operate assolutamente "in proprio", in oltre mezzo secolo

di attività, da Lattes, che, come scriveva nel 2008 **Marco Vallora** in occasione di un'ampia retrospettiva a lui dedicata presso l'"Archivio di Stato" subalpino, *"è sempre là dove non te lo attendi"*. Dagli inizi vagamente astratti e informali (mai sfacciatamente eversivi e contenuti in un decennio che va dagli anni '50 ai '60) a una narrazione marcatamente espressionista di visionaria e fantastica figurazione la mostra documenta quanto Lattes sia sempre particolarmente interessato alle "capacità metamorfiche" del materiale, in particolare del supporto cartaceo, *"manipolato al limite della sofferenza"*, fino all'"incisione", per lui *"frontiera estrema, senza ritorno e senza colore, per celebrare il definitivo elogio dell'ombra"*, di quel malinconico pessimismo ed *"epico senso dell'inconcludenza umana"* propriamente legati alle sue radici, così come alle memorie e alla consapevolezza della propria "frammentata" identità ebraica. Un *"dark side"*, un *"lato oscuro"* che pulsa anche nei contesti domestici, apparentemente più consueti.



Una grande teca, nell'ultima sezione della mostra, ospita la collezione di **marionette storiche** di Lattes, mentre all'interno della stessa sala il pubblico troverà un **manichino a grandezza naturale**, nonché la presenza in molte opere pittoriche di **bambole e fantocci**, perturbanti testimoni di un sentimento che respinge e seduce nel contempo. Come in un teatro privato, qui l'artista mette in scena quelli che sono i suoi stati d'animo: nel *"Teatrino"* (1990), per esempio, il teatro è il luogo materiale e trasfigurato di tante fantasie di Lattes. In questo palcoscenico agiscono le sue marionette, *"ma può anche essere metafora del luogo dove si consumano i drammi o le commedie del gran teatro della memoria"*. L'esposizione si inserisce all'interno di un percorso che interesserà **tutto il 2023**, dedicato alle celebrazioni per i cento anni dalla nascita di Mario Lattes. Per la ricorrenza, **è stato anche pubblicato un volume monografico** edito da **"Silvana Editoriale"**, a cura

di **Vincenzo Gatti** e di **Alice Pierobon** (introdotto da un saggio critico di **Claudio Strinati**), che offre una retrospettiva sull'intera produzione artistica di **Lattes**.



Nel 2023 si celebrano anche i 130 anni della “Casa editrice Lattes”, realtà storica torinese che dalla fondazione, da parte del nonno **Simone Lattes**, nel 1893 a oggi ha accompagnato e formato con i propri testi scolastici intere generazioni di studenti italiani.

Gianni Milani

“Mario Lattes. Teatri della memoria”

“Reggia di Venaria”, piazza della Repubblica 4, Venaria Reale (Torino); tel. [011/4992300](tel:011/4992300) o www.lavenaria.it

Fino al 7 maggio

Orari: dal mart. al ven. 9,39/17; sab. dom. e festivi 9,30/18,30

Nelle foto:

- "Autoritratto", olio su tela, 1990
- "Autoritratto", olio su tela, 1959
- "Fiori", china, 1966
- "Teatrino", olio su tela, 1990
- Cover Monografia "Mario Lattes", [Silvana](#) Editoriale

f FACEBOOK

tw TWITTER

wh WHATSAPP

en EMAIL

ARTE

STORIA

POTREBBE INTERESSARTI...



31 MARZO 2023

Gli appuntamenti culturali della Fondazione Torino Musei



31 MARZO 2023

"Artisti in guerra" 140 opere esposte al "Castello di Rivoli"



30 MARZO 2023

"Behind the Veil" di Eve Arnold, girato nell'harem di Dubai per la BBC

ILTORINESE

POST RECENTI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006501